

Versione SANTIPPE



di Camilla Ghedini

no. In Italia ci sono state quattro vittime di terrorismo per un attentato verificatosi a Tunisi. Potrà accadere che nel 2015 ci siano problemi di sicurezza anche da noi, ma intanto non dimentichiamo che per tutto il 2014 - tranne qualche "marocchino" che ha ammazzato la moglie come fanno gli italiani e gli altri europei - abbiamo avuto 58 morti di mafia e in marzo, a Bologna, una sessione della Commissione Antimafia con la Bindi perché l'Emilia è invasa dalla 'ndrangheta. Nessuno nega l'esistenza del fondamentalismo islamico e dell'Isis, ma la Regione Lombardia ha fatto una legge per vietare la costruzione delle moschee, come se non fosse un incentivo alla vendette. Intanto in Nigeria le studentesse rapite e vendute non ricompaiono e i bambini imparano a uccidere come dovere religioso.

Come diceva Pat Carra su *Aspirina* di febbraio, "dopo l'11 settembre la Nato e gli Stati Uniti hanno scatenato guerre in nome della libertà femminile, bombardando paesi e distruggendo antiche civiltà con la scusa strumentale di liberare le donne dal burqa".

Eppure qualcosa si muove: in Afghanistan alcuni uomini - pochi ma ripresi dalle tv - hanno osato nel marzo scorso indossare il burqa per solidarizzare con le donne e vedere il mondo dietro quella copertura. Anche in Turchia - dove il presidente Erdogan non solo manifesta da sempre tendenze (e norme) sessiste, ma ha vietato alle donne di indossare minigonne e di allattare in pubblico - altri maschi hanno manifestato indossando la minigonna (sopra i pantaloni: buffissimi, ma bravi). Gli uccellacci mostruosi che svolazzano in giro non sono innocui Birdmen (che comunque rappresentano sempre l'uomo mascherato, il Superman, il dominatore) perché sono da sempre amanti dei conflitti e delle guerre. Eppure sono visibilmente abbastanza stupidi perché nessun essere ragionevole preferisce la violenza. Eppure condizionano anche le donne che, quando hanno uguali responsabilità, non si accorgono di lavorare per l'invasione degli extracorpi? *

no. In Italia ci sono state quattro vittime di terrorismo per un attentato verificatosi a Tunisi. Potrà accadere che nel 2015 ci siano problemi di sicurezza anche da noi, ma intanto non dimentichiamo che per tutto il 2014 - tranne qualche "marocchino" che ha ammazzato la moglie come fanno gli italiani e gli altri europei - abbiamo avuto 58 morti di mafia e in marzo, a Bologna, una sessione della Commissione Antimafia con la Bindi perché l'Emilia è invasa dalla 'ndrangheta. Nessuno nega l'esistenza del fondamentalismo islamico e dell'Isis, ma la Regione Lombardia ha fatto una legge per vietare la costruzione delle moschee, come se non fosse un incentivo alla vendette. Intanto in Nigeria le studentesse rapite e vendute non ricompaiono e i bambini imparano a uccidere come dovere religioso.

Se non hai una patologia divulgata da pagine di letteratura medica non hai nulla. Se la tua sofferenza è poco decifrabile, non ha una evidenza scientifica riscontrata da decenni di studio e ricerca, forse non è tale. Forse sono tutte balle, esagerazioni, vittimismo che nascono nella tua testa. Nel migliore dei casi è tutto legato allo stress, alle frustrazioni, è di derivazione psicosomatica. Sì, è senz'altro così, soprattutto se sei donna, perché sei più vulnerabile, perché prima hai il ciclo, poi avanzando l'età non lo hai più e allora - apriti cielo - con gli ormoni in subbuglio si perde la ragione! Per un uomo la storia è diversa, anche se non sempre, va detto. Di sicuro a un uomo nessuno direbbe mai

andiamo a ritroso, ricorderemo quel coetaneo di tre anni che all'asilo ci ha dato un calcio...forse meritato! Se ci riflettiamo è cominciato tutto lì! In quell'istante la nostra vita è stata segnata, abbiamo percepito la nostra debolezza e maturato l'insicurezza. Purtroppo nessuno intorno a noi si è accorto del disagio che abbiamo coltivato in solitudine! Così la terapia diventa "prova a cercare te stessa, vedrai che starai meglio. Volere è potere. Se vuoi, ci sono bravi terapeuti, in dieci sedute ti riconciliano coi tuoi desideri. Oppure ci sono derivati di erbe, non fanno effetto immediato ma poi vedrai che benefici!". A chi non è capitato di imbattersi in questo girone di superficialità? Tra amici, conoscenti, maghi e medici

MALATA? NO, STRESSATA

"è l'emotività", semmai "sei un po' depresso, ma è normale, con tutte le responsabilità che hai, stai tirando troppo". Per noi è diverso. Quando abbiamo un malessere di difficile diagnosi - perché ormai, ad esempio, le auto immuni si sono diffuse a macchia d'olio, alcune gravi, altre meno - sicuramente è l'emotività che non riusciamo a gestire che ha fatto scoppiare il tutto. E per noi non è una *diminutio*, no, perché deve addirittura suonarci come complimento, perché in fondo, se siamo emotive, siamo anche sensibili e buone! Che nobile animo abbiamo! Sicuramente, a ben pensarci, abbiamo un trauma aperto dall'infanzia. Abbiamo una ferita irrisolta. Non vogliamo essere felici, dobbiamo punirci di qualche antica colpa. Se

che neppure ti visitano il 'corpo' ma credono di conoscere la tua 'mente'? A me, ad esempio, è capitato che mi dicessero che avevo male a un muscolo della gamba perché la cellulite me lo schiacciava! A parte l'offesa, la verità è che la cellulite fino a quel momento non l'avevo mai avuta. "Ovvio - la risposta - prima eri più giovane...e meno stressata". Alla fine ho cambiato medico! Quello attuale mi ha preso sul serio e così ho anche io la mia patologia vera seppure non drammatica. Che non mi accorcia la vita ma ne diminuisce 'solo' un po' la qualità. E se non stai benissimo cosa sarà mai? Hai una testa, due tette, due braccia, due gambe. Cosa vuoi di più? Forse, dai, se ti riposi un po' addirittura passa...



CARO MINISTRO AMO LA MUSICA CLASSICA E NON ME NE VOGLIO ANDARE ALL'ESTERO

LA MUSICA LEGGERA DROGATA
CON I TALENT SHOW E QUELLA CLASSICA
DERUBRICATA. COSÌ L'ITALIA OLTRE
AI CERVELLI METTE IN FUGA
LE COMPETENZE MUSICALI

Marianna Musotto ha 28 anni, è una trombettista palermitana nata come jazzista, ha conseguito il diploma al Conservatorio di Trapani, si è laureata in Solismo, ha frequentato corsi di perfezionamento alla prestigiosa Accademia di Santa Cecilia, a Roma, ha fondato col pianista Francois Agnello il **Duo Vocalise**. Ed è arrabbiata, molto. Perché in Italia non si parla di musica classica. Poco in radio, se non in orario poco frequentati dai più; pochissimo in televisione. Rimangono i concerti a teatro, sempre più ridotti per mancanze di risorse. E per converso, a colpi di talent tra talent, impazza una 'leggera' drogata, ossia frutto non di anni di studio e perseveranza, ma di un concetto di talento immediato, improvvisato. La sua *mission*, insieme a Francois, è divulgare la cultura della musica classica, facendo comprendere che non è un genere di nicchia, ma accessibile a tutti. Quel che le fa più rabbia è che è snobbata a livello istituzionale, tra mancanza di fondi per la cultura, assenza di promozione e scarsità di concorsi. Ecco perché lo scorso 5 marzo ha scritto una lettera al Ministro ai Beni, Attività Culturali e Turismo, Dario Franceschini, da cui, dice, "mi aspetterei una risposta a dimostrazione, almeno, che c'è sensibilità e attenzione verso i giovani, come tanto questo Governo sostiene. E - aggiunge - verso i giovani che promuovono l'identità del Paese, perché si parla tanto di fuga di cervelli, rispetto alla ricerca e alle discipline scientifiche, ma anche rispetto alla cultura andrebbe aperto un ragionamento". **NOIDONNE** ha deciso di pubblicarla nella sua versione integrale, sperando che il Ministro - anche attraverso le nostre pagine - risponda. 🌀



Lettera al Ministro Franceschini

On. Dario Franceschini

Ministro Ai Beni e alle Attività Culturali e al Turismo

mi chiamo Marianna Musotto, trombettista palermitana, ho 28 anni, un diploma al Conservatorio di Trapani, una laurea in Solismo a Siena, mi sono perfezionata con la Prima Tromba del Maggio Fiorentino, Andrea Dell'Ira, ho frequentato corsi alla prestigiosa Accademia di Santa Cecilia a Roma, ho fondato col pianista Francois Agnello il Duo Vocalise.

E vorrei non dovermene andare dall'Italia. Vorrei non dover nutrire la voce 'cervelli in fuga', vorrei stare qui, nel Paese in cui mi sono istruita, formata, che però troppo poco spazio lascia non tanto ai sogni, quanto a traguardi raggiungibili.

Amo la musica classica, come lei - ho letto anche i suoi libri - la narrativa. Eppure, in questo Paese, per la musica classica c'è troppo poco spazio.

Leggevo in questi giorni alcune sue dichiarazioni fatte a Bologna, a 3 anni dalla scomparsa di Lucio Dalla, in cui sostiene che i testi musicali, essendo vicini alla poesia, dovrebbero diventare materia d'insegnamento. Ecco, nel condividerla, mi spingo oltre e le chiedo perché in Italia, dove nel 1501 è stata pubblicata la prima opera scritta su musica a caratteri mobili, c'è così poco amore e investimento verso questa disciplina.

Le parole d'ordine, anche sulla cultura, sono diventate

'costi' e 'tagli'. Quasi che il grande contributo di entusiasmo, energia, professionalità che noi giovani possiamo dare, tornando a riempire i teatri, non possa tradursi in ritorno economico. Ci date una possibilità? Vi ricordate che ci siamo? La musica classica non è una sconosciuta, per nessuno.

Si vuole fare credere che è un genere di nicchia, ma non è così. Certo, va divulgata. Può essere accessibile a tutti. Deve diventare accessibile a tutti, magari portandola nelle piazze e nelle chiese. Tutti i cittadini hanno il diritto di usufruirne e tutti i giovani artisti di praticarla.

Io ho 28 anni e non vorrei andarmene da questo Paese, che è il mio. Sarebbe un fallimento.

Ma a che prezzo devo rimanere fedele a questa 'etica'? Non ci sono audizioni, le grandi orchestre sono in crisi, non ci sono etichette di musica classica.

Si mercanteggia il business con la cultura.

Che futuro c'è? Anzi, c'è un futuro?

Io studio 5 ore al giorno, con pazienza e costanza, come me tutti i colleghi. Ma intravedere il traguardo è di una difficoltà immensa perché in realtà non c'è.

E non ne faccio una questione di genere, che sarebbe fin troppo facile, perché su questo fronte le penalizzazioni sono per tutti e sono semmai anagrafiche.

E tralascio, per evitare la ridondanza - le istanze vere, in questo Paese, vengono registrate come retorica - il discorso, completamente assente, della meritocrazia, che pare un 'vezzo' seppure anche il Governo di cui lei fa parte lo abbia posto tra i suoi obiettivi.

Oggi un artista, a meno che non pratici la musica leggera o abbia risorse economiche di diversa provenienza, non può vivere della propria arte.

E intanto, grazie a una produzione spropositata di talent, si consolida l'inganno sul concetto di talento, che non presuppone neppure più lo studio, se non parziale.

Io, però, a 28 anni sono stanca, sono esausta. Non voglio l'asciare l'Italia, non voglio andare in usufrutto ad altri Paesi, come la Francia, per fare un esempio, dove ci sono maggiori canali di realizzazione.

Parlate tanto dei benefici che porterà il Jobs Act, e se così sarà non posso che esserne contenta, per i miei coetanei soprattutto.

Ma anche la cultura è lavoro. Desiderare di praticare la propria arte, per cui si è investito tempo e denaro e sacrificio, non è un vezzo. L'artista, non è un mestiere di serie b.

L'arte, anche lei lo ha detto tante volte, è qualcosa che nobilita l'uomo e la società in cui vive.

Se anche noi giovani cediamo, se finiamo la benzina dell'entusiasmo, se andiamo altrove, cosa rimarrà della nostra identità? Dell'identità del nostro Paese?

Palermo, 5 marzo 2015
Marianna Musotto



IN VIAGGIO CON CECILIA TORNARE IN PUGLIA PER DOCUMENTARE IL POST-INDUSTRIALE

Le donne hanno bisogno di più tempo per esprimere il proprio pensiero, credo che per cultura preferiscano meditare su quello che dicono e usare con maggiore consapevolezza le parole", così **Mariangela Barbanente**, co-regista del documentario **'In viaggio con Cecilia'**, interpreta lo schermirsi di alcune ragazze brindisine dinanzi alla telecamera quando Cecilia le intervista a bruciapelo. Il cammino delle due documentariste si snoda in modo imprevisto rispetto all'itinerario inizialmente programmato: nell'estate del 2012 l'urgenza degli eventi chiama le due registe **Cecilia Mangini** e **Mariangela Barbanente**, entrambe di origine pugliese, a fare tappa prima a Taranto poi a Brindisi, rimbalzando fra i due poli industriali per osservarne la diversa sorte. L'orizzonte è solcato dalle ciminiere,



ha così inizio un "viaggio di ritorno" che le porterà "dinanzi" alla camera per riflettere sulle trasformazioni della loro terra, per ascoltarne voci di ieri e di oggi, lamenti e perfino inerti silenzi. Quella "inerzia" che Cecilia Mangini denuncia con disdegno nel documentario; una condizione su cui si confronta con Mariangela Barbanente, compagna di "road riprese", che a lei controbatte: "A cosa è servito manifestare, imbrattare i muri, protestare?" Eppure continuare a denunciare con le parole e con la macchina da presa è un modo per resistere proprio a quel senso di impotenza, soprattutto in un paese

afflitto dalla prescrizione dove vige una memoria a tempo. Una piaga sanguinante osservata con disincanto dalla giovane regista pugliese: "La vicenda del Petrochimico è stata archiviata prima ancora di finire nelle aule di un tribunale. Una ferita per la città di Brindisi che la rende più fragile, più esposta, più ripiegata su se stessa. Ecco perché Taranto, in quella magnifica estate del 2012, è stata così reattiva e vivace: perché il fatto che dei giudici avessero riconosciuto il torto a loro fatto ha infuso nuova fiducia. Due anni dopo quella fiducia è stata sperperata facendo ripiombare la città nella disperazione e nel disincanto."

Nelle stanze del potere ancora si discute dalla sorte di uno stabilimento, che lascia in bilico la cittadinanza nella falsa alternativa tra lavoro e ambiente, tra salute e sussistenza; perciò diventa stringente puntare lo sguardo e le camere sull'umanità che respira quei fumi.

Maria Alessandra Soletti